

# Evoluzione della società germanica

L'evoluzione della società germanica dipende dall'apertura del mondo germanico ai contatti economici e sociali col mondo celtico e romano.

La storia documenta, anche nel I sec. d.C., in alcuni capi germanici l'assunzione di poteri politici straordinari, come in *Maroboduus*, presso i Marcomanni, o in *Arminius* e *Civilis*, animatori di rivolte contro i Romani; ma si tratta di episodi saltuari, stimolati dalla politica romana.

Personaggi quali Odoacre (re dei Turcilingi e degli Sciri) e **Teoderico** (re degli Ostrogoti), invece, da semplici condottieri di eserciti quali erano, andarono ad “**ereditare**” **dall'impero romano dei veri e propri poteri monarchici**, senza i quali non avrebbero potuto assumere allora la guida di stati con una organizzazione complessa come quella dello stato romano.

## Società e strutture di potere nel mondo germanico antico

impossibile individuare un modello unico di società germanica per gli insediamenti tribali, di leghe e coalizioni, tra i secc. I e V nell'area tra Reno, Vistola e Danubio, perché:

- i ritrovamenti archeologici non testimoniano una netta suddivisione fra i diversi gruppi sociali (non spiccano tombe di personaggi di particolare prestigio)
- gli storici latini parlano di *reges* germanici, ma il termine *rex*, *regis* si rivela ambiguo
- scelgono i re per nobiltà (di stirpe) ed eleggono i comandanti militari per il loro valore (*Germania* 7)

## I *reges* germanici

Autori antichi parlano di ***reges* germanici** in relazione alle **tribù settentrionali ed orientali**.

Il **re** viene eletto dall'assemblea e può essere deposto in qualsiasi momento, soprattutto quando vuole imporre autoritariamente la sua volontà.

La **funzione del re è essenzialmente sacra**: la sua persona è importante in quanto simbolo ed emanazione della comunità, e viene scelto in base alla fiducia nella sua capacità di interpretare ed assecondare i voleri degli dèi e del fato e di guidare secondo questi il destino della collettività. Qualora dimostrasse di non possedere più questa facoltà può essere sacrificato agli dèi - il sovrano erulo *Ochos* (secondo Procopio, *De Bello Gothico*, II, 14, 38; 15, 27-28).

Ad oggi, disponiamo di pochi documenti per poter affermare che gli istituti germanici menzionati caratterizzarono tutto il mondo culturale germanico nel periodo prediasporico, prima dell'abbandono della "Cerchia Nordica" (IV-V sec. d.C.).

Lo sviluppo di una aristocrazia guerriera nell'ambito del *comitatus* e l'accettazione del principio dell'autorità individuale sono testimoniati con più frequenza presso i Germani dell'Ovest, mentre la monarchia di tipo sacrale, sottoposta alla volontà del popolo, fu probabilmente caratteristica del mondo arcaico settentrionale e orientale.

## Classi sociali

Tombe principesche tra 50 e 150 d.C. testimoniano l'esistenza di una **oligarchia intertribale** nell'ambito del territorio germanico settentrionale;

la presenza di vere e proprie **classi sociali** è testimoniata molto **più tardi** e solo in **alcune popolazioni occidentali** più vicine all'influsso della società celtica, rigidamente organizzata in caste (cfr. Cesare, *B.G.* VI, 13).

Tacito ci informa dell'esistenza di schiavi trattati con una certa mitezza (*Germ.*, cap.25): costume caratteristico di tutti i Germani.

Widukindo di Corvey (*Res gestae Saxonicae*, 919-973, *libri tres*, I, 14) [il monaco Vidukindo del monastero sassone di Corvey è il primo a scrivere la storia del suo popolo]: esistevano presso i Sassoni tre classi di liberi, tra le quali erano impossibili commistioni (erano vietati matrimoni tra membri di classi diverse):

*nobiles, liberi e liberti*;

in ambito anglosassone: *eorl, ceorl, læt*

presso i Frisoni: *ethelinga, frilinga* o *frihals* e *letar* o *liti*.

I *liti* (“liberti”) sono una categoria intermedia tra liberi e schiavi, vincolati generalmente alla terra e alla protezione di un potente.

Il riflesso di una tripartizione di origine antichissima, presente oltre che presso alcuni Germani anche presso altre popolazioni indoeuropee.

# La religione degli antichi Germani

Aspetto problematico a causa della

- frammentarietà delle informazioni  
mancanza di un quadro completo ed organico
- eterogeneità delle informazioni per contenuto,  
lingua, epoca, approccio

# Fonti

- **archeologiche** di epoca pre-cristiana che forniscono informazioni ‘autentiche’  
petroglifi (incisioni figurative su roccia)  
simulacri lignei  
siti sacrificali  
rappresentazioni iconografiche sui bratteati
- **iscrizioni epigrafiche a carattere votivo** che offrono informazioni ‘confuse’  
realizzate fra i secc.II e IV provenienti dall’area renana  
dediche ed ex voto a dèi celto-germanici qualificati da appellativi latinizzati
- **classiche** viziate dalla *interpretatio romana*  
*De Bello Gallico*, VI 21 di Cesare (50 a.C.)  
*Germania*, capp. 7, 9, 11, 39, 40 di Tacito (98 d.C.)

## *L'interpretatio romana*

- atteggiamento della cultura greco-romana
- convinzione che la divinità di religioni straniere differissero da quelle romane soltanto nel nome, ma che fossero loro intimamente simili o comunque collegate.
- sulla base delle singole somiglianze di culto (talvolta solo presunte), i Romani credevano di riconoscere i propri dèi nei corrispondenti stranieri, conferendo loro i nomi latini

- **alto medievale in latino**

- ad opera di missionari cristiani spesso volte ad esasperare gli aspetti più violenti (non del tutto affidabili)

*Gesta Hammaburgensis Ecclesiae Pontificum* di Adamo da Brema (1070)

- di chierici, missionari o funzionari di corte e cancellerie dei regni romano-germanici  
testi penitenziali e omiletici

- ad opera di storici del mondo germanico settentrionale  
*Gesta Danorum* di Saxo Grammaticus (1185 circa)

# alto medievali in gran parte in islandese antico

offrono un resoconto completo, organico, con un *pantheon* delle diverse divinità nordiche / germaniche poco verosimile, poiché è il risultato

- di operazioni erudite e politico-dinastiche
- della rielaborazione di una tradizione orale fissata più tardi per iscritto da una élite di intellettuali
- dell'influenza del Cristianesimo

***Edda poetica*** (i carmi mitologici) (ms dopo la metà del XIII, ma di elaborazione precedente)

***Edda di Snorri*** ( inizio XIII sec.)

Alcune saghe islandesi

Le informazioni delle diverse fonti vanno vagliate criticamente e confrontate tenendo conto delle loro eventuali ‘distorsioni’ della ‘realtà’

Le diverse fonti **confermano**

- la preponderanza di culti locali
- la mancanza di un *pantheon* germanico ordinato e condiviso in egual misura da tutte le antiche popolazioni germaniche

## Antichi teonimi in

- formule battesimali di abiura
- toponimi
- isolate iscrizioni runiche
- testi del Medioevo scandinavo
- all'interno delle *kenningar* (dal valore estetico e formalistico di un canone mitologico distaccato dalla sfera culturale)

Tacito describe una triade di divinità maschili identificate con gli dèi romani

**Mercurio, Ercole e Marte**

e una divinità femminile identificata con **Iside**

ci parla poi della venerazione di **Nerthus**, una divinità femminile comune ad alcune popolazioni del settentrione.

Le divinità germaniche identificate da Tacito con divinità del *pantheon* romano sono state individuate nelle fonti germaniche anche se talvolta il parallelismo stabilito dall'autore latino non risulta del tutto trasparente

## Mercurio = Odino

*Óðinn* (isl.a., ingl.a. *Wōden*, ata. *Wuotan* < \**wōðanaz*; da una radice ie. **WAT-** “essere spiritualmente eccitato”, da cui:

isl.a.           *oðr* “eccitazione, arte poetica”,

ingl.a.           *wōd* “zelo”, “canto”,

ata.             *wuot* “ira” = lat. *uates*, *vātēs* “vate, indovino”)

cfr. il calco che traduce il nome del terzo giorno della settimana:

ingl.a. *Wodnesdæg* e l’ingl. **Wednesday** sono strutturati sul lat. *Mercurii dies*;

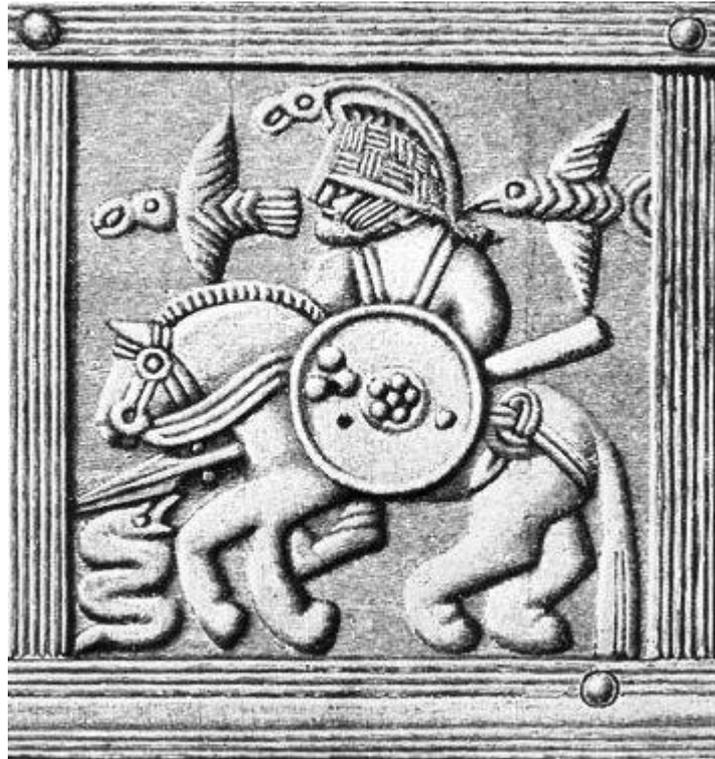
nell’area tedesca ata *mittawecha* e ted. **Mittwoch** sono formati invece sull’espressione latino-cristiana *media hébdomas*.

## Alcune caratteristiche

- La lancia di Odino: *Gungnir* (“che brandisce”) e per questo è anche chiamato *Dǫrruðr* (“che combatte con il dardo”).
- A Odino sono sacri il lupo e il corvo: il legame del lupo con il culto odinico si coglie nel fatto che i guerrieri che gli si consacrano sono detti *ūlfheðnir* “pelle-di-lupo”;
- il corvo è l’uccello che si pasce dei cadaveri rimasti sul campo di battaglia, tanto che gli scaldi chiamavano il corvo *Yggjar mār* “uccello di Yggr – il terrifico, un appellativo di Odino.
- Due corvi di nomi *Huginn* e *Muninn* (nomi derivati da *hugr* e *munr* “pensiero”) si posano sulle spalle di Odino e gli raccontano tutto quello che succede nel mondo.
- Odino ha un cavallo con otto zampe chiamato *Sleipnir* (*slip* “che scivola, sdrucchiola”), con il quale il dio cavalca per terra e per aria.

- L'anello di Odino: *Draupnir*, che ogni nove giorni genera otto anelli dello stesso peso
- Odino era anche il dio della poesia (il furto dell'idromele che concedeva il dono della poesia e della saggezza – Suttungr, nell'*Edda* di Snorri) e della magia (è considerato l'inventore delle rune – *Hāvamāl*, str. 138-139, 146 sgg.)
- Odino: un vecchio di grande statura con lunghi capelli grigi e con barba fluente; ha un solo occhio (*Völuspā*, str. 28) e porta in testa un gran cappello che gli copre una parte del viso, e sulle spalle porta un ampio mantello turchino – un tratto caratteristico è costituito dai suoi mascheramenti e dalle sue trasformazioni.

Vendel Royal Helmet Plate (900 AD)  
Odino e i suoi corvi





Stele che mostra Odino che cavalca Sleipnir nella Valhalla.

Dimensioni 38 x 25.3 cm

Ritrovata a Tjängvide, Alskog, Gotland, Svezia. IX secolo.

Custodita oggi presso il Museo Storico Svedese a Stoccolma, Svezia

